



19 LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(A cura di Francesca Cattai, Giovanni Chiaretta, Alberto Maffiotti, Enrico Rivella - ARPA Piemonte - Area PPPS.

Con la collaborazione di: Maurizio Battegazzore, Mauro Dovis, Luciana Fracchia, Raffaella Gabuti, Anna Gaffodio, Giorgio Giachino, Gabriella Porta, Filippo Richieri, Daniela Rigetti, Elio Sesia, Paolo Spanò - ARPA Piemonte, Dipartimenti)

La Valutazione di Impatto Ambientale (*Environmental Impact Assessment*) è nata nel 1969 negli Stati Uniti, nell'ambito della legge nazionale National Environmental Policy Act, come strumento di supporto alle decisioni della Pubblica Amministrazione che considera la sostenibilità ambientale un criterio di scelta prioritario per la gestione e il controllo dell'ambiente e dei conflitti ambientali.

In Europa la VIA è stata introdotta dalla Direttiva Comunitaria n° 85/337/CEE (implementata con la successiva 97/11/CE) con lo scopo di realizzare una politica globale di sviluppo sostenibile, per conseguire elevati livelli di tutela e di qualità dell'am-

biente attraverso un approccio multidisciplinare ed interdisciplinare. La stessa Unione Europea ha dunque fatto discendere l'adozione della VIA dall'affermazione che in tutti i processi di programmazione e di formazione delle decisioni si deve tenere conto da subito delle eventuali ripercussioni sull'ambiente. In quest'ottica la valutazione di Impatto Ambientale risulta uno strumento integrante, a carattere tecnico - consultivo e di analisi preventiva. In Italia il recepimento della Direttiva Comunitaria è avvenuto attraverso il DPR 12 aprile 1996 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40 comma 1, della legge 22 febbraio 1994 n° 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.*

19.1 LA LEGGE REGIONALE DEL PIEMONTE 40/98

Il recepimento del DPR del 12 aprile 1996 da parte della Regione Piemonte si è realizzato con l'emanazione della Legge Regionale del 14 dicembre 1998 n° 40, *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*: la Regione Piemonte si è dotata così di uno strumento legislativo capace di innescare un processo che subordini programmazione, pianificazione e proget-



tazione alla valutazione preventiva delle ricadute ambientali.

Il Piemonte infatti, tra le prime regioni italiane, con questa legge ha trasformato un adempimento legislativo in un'opportunità di miglioramento globale: miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita attraverso un processo di prevenzione, integrazione, confronto e partecipazione dei cittadini in un'ottica di maggiore trasparenza.

Base di questa legge sono gli obiettivi di:

- miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita, utilizzando un approccio preventivo ed integrato attraverso delle analisi e valutazioni preliminari;
- miglioramento del rapporto tra Pubblica Amministrazione, soggetti proponenti dei progetti e cittadini attraverso processi partecipati quali la Conferenza di Servizi, organizzata come momento di confronto diretto tra tutti i soggetti interessati;
- miglioramento del funzionamento della Pubblica Amministrazione, con una più razionale attribuzione delle competenze ed il riordino delle procedure e delle normative.

La legge regionale definisce l'impatto ambientale come *l'insieme degli effetti diretti ed indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi, che la realizzazione delle opere o interventi comporta sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi naturali e antropici* (art. 3 comma 1, punto b).

Sono oggetto della procedura di valutazione di impatto ambientale sia progetti di opere ed interventi pubblici e privati sia interventi di modifica o di ampliamento su opere già esistenti. In base all'atto di indirizzo, i progetti sono divisi in due gruppi di elenchi (Allegati A e B) a loro volta suddivisi in funzione dell'attribuzione della procedura di VIA a Regione, Province e Comuni (autorità competenti). Tutti i progetti ricadenti nell'allegato A devono essere sottoposti obbligatoriamente a valutazione, mentre i progetti inseriti nell'allegato B devono essere sottoposti alla fase di verifica se non ricadono, neppure parzialmente, in aree naturali protette, localizzazione che impone come obbligatoria la procedura di valutazione.

La procedura di VIA è infatti composta di fasi differenziate (verifica, specificazione dei contenuti e valutazione) che non rappresentano però dei passaggi obbligatori e necessariamente sequenziali, ma sono una serie di tappe che possono o devono interessare un progetto in relazione alle sue carat-

teristiche specifiche (dimensioni e tipologia), alla decisione dell'autorità competente ed alle scelte del proponente.

Con la **fase di verifica** (*screening*) si valuta la necessità o l'opportunità di attivare una procedura di valutazione oppure di escludere dalla stessa un determinato progetto, subordinandolo eventualmente a precise condizioni.

Con la **fase di specificazione dei contenuti** (*scoping*), che è una fase facoltativa, si pone l'obiettivo di definire il campo specifico delle informazioni ambientali necessarie e di stabilirne le condizioni di riferimento creando in sostanza le premesse per un successivo approfondimento progettuale e valutativo.

Con la fase di **valutazione** si deve giungere ad un giudizio di compatibilità ambientale, comprensivo di autorizzazioni ambientali e urbanistiche necessarie alla realizzazione del progetto, e di coordinare l'eventuale rilascio di provvedimenti.

Tale processo di coordinamento e di unificazione delle procedure si realizza con la convocazione della Conferenza dei Servizi, a cui prendono parte i settori Regionali e Provinciali competenti, gli Enti locali territoriali, sedi dell'opera da valutare, l'Ente di gestione dell'area eventualmente protetta, l'Azienda Sanitaria Locale competente e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

L'Arpa Piemonte è infatti stata chiamata a svolgere un ruolo "attivo" quale supporto tecnico scientifico a tutte le fasi delle procedure di VIA. Questo ruolo sistematico di supporto tecnico scientifico, nuovo nel contesto del Sistema delle Agenzie, ha richiesto una revisione "culturale" nel tradizionale impegno dell'ARPA: da ente di controllo e verifica del rispetto normativo ad ente che produce ed analizza dati ambientali in una visione di prevenzione e di valutazione sinergica degli impatti ambientali.

Per recepire i nuovi compiti dell'ARPA è stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato presso la Sede centrale, attorno al responsabile VIA dipartimentale in grado di affrontare le diverse tematiche che di volta in volta vengono esaminate.

Ogni procedura interna ad ogni Dipartimento si struttura attraverso:

1. la raccolta di dati territoriali in possesso del laboratorio dipartimentale, che è in grado di ricostruire la storia dell'area nella quale il progetto deve essere realizzato;



2. l'esame approfondito del progetto in procedura di valutazione e le eventuali conflittualità (impatti) che il progetto eserciterà nei confronti dell'ambiente;
3. la valutazione degli effetti ambientali indotti dal progetto nel breve e nel medio periodo;
4. le eventuali soluzioni alternative da proporre in sede di Conferenza di Servizi;
5. le mitigazioni necessarie per la salvaguardia dei recettori (popolazione o ambiente) sensibili coinvolti nel progetto;
6. le linee entro le quali dovrà essere rivolto il monitoraggio dell'opera sia nella fase di costruzione che di esercizio.

L'attività di coordinamento presso la Sede Centrale ha, al momento, tre principali finalità:

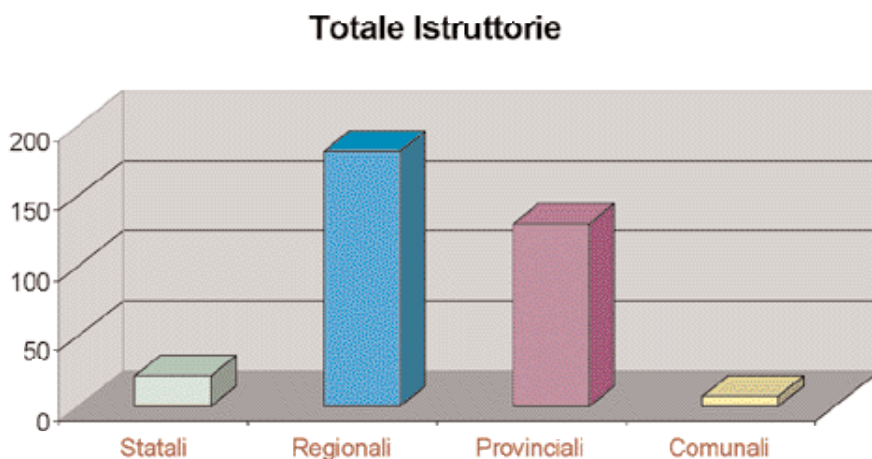
1. coordinamento tra i vari Dipartimenti per garantire in tutto il territorio regionale un'omogeneità di operazione nella valutazione delle diverse procedure;
2. formazione continua rispetto alle metodologie di valutazione e di previsione;
3. la discussione in Conferenza di Servizi, unita-

mente ai responsabili regionali e provinciali, delle informazioni fornite dal Dipartimento, del "luogo" sul quale si dibatte circa la compatibilità ambientale di un determinato processo e delle correzioni (mitigazioni o prescrizioni) che ad esso devono essere apportate per poter rendere il progetto meno "impattante".

19.2 BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Per dare un quadro della situazione attuale inerente alle procedure VIA attivate nella Regione Piemonte, si può fare un bilancio, aggiornato al 31 luglio 2001, in cui si evidenzia un totale di **341** procedure, di cui **22** di competenza statale, **182** di competenza regionale, **130** di competenza provinciale e **7** di competenza comunale. Queste procedure hanno finora coinvolto i 10 dipartimenti ARPA con una trentina di tecnici impegnati direttamente per sopralluoghi, analisi e organizzazione dei dati.

Figura 19.1 - Procedure sottoposte a Valutazione d'Impatto Ambientale dal giugno 1999 a luglio 2001



La **tabella 19.1** mostra la situazione del numero delle procedure di VIA avviate tra giugno 1999 e

luglio 2001, suddivise per competenze, province del Piemonte e fase di avvio:

Tabella 19.1 - N° totale procedure presentate

Competenza	Province	Fase di Avvio	Totale
Nazionale	Alessandria	Nazionale	3
	Cuneo	Nazionale	1
	Torino	Nazionale	7
	Novara	Nazionale	8
	Vercelli	Nazionale	2
	Torino-Novara-Vercelli	Nazionale	1
Totale Nazionale			22



	Specificazione	Valutazione	Verifica	
Regionale	Alessandria	2	16	18
	Asti	2	7	9
	Biella	1	4	5
	Cuneo	13	39	52
	Torino	6	27	33
	Asti-Alessandria-Torino-Vercelli		1	1
	Novara	3	44	51
	Vercelli	3	9	12
	Alessandria-Novara-Vercelli			1
Totale Regionale				182
Provinciale	Alessandria	3	4	7
	Asti		1	1
	Biella		5	5
	Cuneo	5	35	40
	Torino	5	35	35
	Novara	3	19	22
	Vercelli	1	7	11
	VCO		1	1
	Totale Provinciale			
Comunale	Alessandria	1	1	2
	Biella		1	1
	Cuneo		1	1
	Novara		2	2
	Vercelli		1	1
Totale Comunale				7
Totale complessivo				341

La **tabella 19.2** invece riassume le tipologie di opere sottoposte a procedure di VIA tra giugno 1999 e luglio 2001, in Regione Piemonte:

Tabella 19.2 - Suddivisione tipologie

Tipologia	Totale	Tipologia	Totale
Acquedotto	1	Forno fusorio	1
Aeroporto	4	Imp. deposito preliminare rifiuti pericolosi e non	1
Albergo	1	Imp. depurazione	1
Allevamento	4	Imp. di risalita	1
Allevamento Suini	5	Imp. golfistico	1
Attività ricerca idrocarburi	4	Imp. Industriale	2
Attività ricerca mineraria	2	Imp. preselezione RU	1
Cava	109	Imp. produz. conglom. bituminosi	1
Centrale idroelettrica	2	Imp. recupero rifiuti ind.	1
Centrale eolica	2	Imp. selezione rifiuti	4
Centrale termica	1	Imp. stoccaggio rifiuti	1
Centrale termoelettrica	3	Imp. termodistruzione rifiuti	1
Derivazione	52	Imp. termoutilizzazione rifiuti	1
Discarica	23	Imp. tratt. prodotti chimici	2
Elettrodotto	2	Imp. trattamento rifiuti speciali pericolosi	1
Ferrovia	2		



Tipologia	Totale
Interporto merci	1
Linea tranviaria	2
Metanodotto	3
Metropolitana	1
Pista veicoli	1
Porto turistico	5
Pozzo	14
Sistemazioni idrauliche	31

Tipologia	Totale
Strada	40
Imp. stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi	1
Imp. trattamento rifiuti liquidi	1
Imp. selezione meccanica RU e biostabilizzazione	1
Imp. lavorazione meccanica motori	1
Imp. termovalorizzazione biomasse	1
Imp. compostaggio e Imp. riciclaggio RU	1
Totale complessivo	341

Da una prima analisi dei dati suddivisi per tipologia emerge una situazione estremamente diversificata nella quale i progetti relativi all'**attività estrattiva** rappresentano la tipologia maggiormente presa in esame seguita dalle **difese spondali, dalle discariche e dalle strade**. Tipologie queste che richiedono un'attenta analisi del territorio su tutte le componenti ambientali, sull'entità e sulla disponibilità delle risorse in quanto le modificazioni connesse possono essere rilevanti e non sono trascurabili.

19.3 CONCLUSIONI

La VIA è stata considerata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Piemonte come opportunità di miglioramento e non come ulteriore aggravio sulle attività ordinarie dei dipartimenti. Opportunità

di prevenire anzi tempo gli effetti di un'opera ma anche di comprendere l'ambiente non solo come realtà settoriale (rumore, aria, acqua) ma come interazione di tutte le sue componenti e dei possibili effetti sinergici che l'azione antropica può determinare.

Restano alcuni punti cruciali che dovranno essere risolti nel breve - medio periodo a livello nazionale, tra cui:

- L'elaborazione e la condivisione di linee guida a livello nazionale per l'elaborazione degli studi d'impatto in modo da elevare il livello di qualità rispetto alla situazione attuale.
- La necessità di individuare e coordinare a livello nazionale il ruolo scientifico delle Agenzie dando corpo ad una reale attività tecnico scientifica.